

1. Il Mediterraneo è un'area con forti identità nella quale sono compresenti omogeneità e contrasti. In questo eccezionale spazio di relazioni fra diversità si affacciano tre grandi continenti e coesistono le tre grandi religioni monoteiste. Le compresenze culturali hanno origine da conflittualità e dialoghi che hanno attraversato un mare racchiuso fra Paesi certamente diversi fra loro, ma analoghi sotto il profilo climatico, con significative potenzialità da energie rinnovabili (eolica / solare) e con altre analogie dovute anche a millenni di scambi ed interrelazioni. Oggi il Mediterraneo separa Paesi che continuano a ridurre il proprio tasso di natalità e Paesi che lo vedono crescere con irruenza: ma non è questa la principale ragione dei flussi migratori fra le sue sponde.

Le città del Mediterraneo sono paradigmatiche per la qualità delle relazioni fisiche fra i componenti del loro costruito: riflettono cultura e caratteri sociali dei loro abitanti. Hanno una comune matrice spaziale: ambiti compatti con edifici che si fanno ombra fra loro, continuità del costruito, straordinaria presenza di spazi aperti e di luoghi di relazione. Nell'ultimo secolo hanno però tradito questo impianto, cominciando ad assumere caratteri diversi ed importando modelli che derivano da altre culture. Peraltro, l'economia dei diversi contesti ha contribuito a generare realtà differenti, nelle dimensioni e nei principi di urbanizzazione adottati. Livelli di attrezzatura e standard sono certamente cresciuti, ma l'insieme ha ridotto specificità e qualità dei suoi spazi urbani.

2. L'impianto urbano e l'architettura sono strumenti per migliorare la qualità della vita collettiva: se però si abbandona la prevalenza d'interesse per i singoli edifici e se ogni intervento viene concepito simultaneamente come frammento dell'ambiente, del paesaggio e delle stratificazioni che identificano ogni luogo.

Un anno fa l'enciclica "Laudato si', della cura della casa comune". Sequenza impressionante: viene resa pubblica in otto lingue il 18 giugno 2015; il 2 agosto Obama annuncia il "Clean Power Plan" che impegna gli Stati Uniti a ridurre l'accelerazione delle emissioni; il 18 agosto la "Dichiarazione islamica sul cambiamento climatico"; a dicembre la "XXI° Conferenza delle Parti sui cambiamenti climatici" -COP21- finalmente raggiunge impegni concreti, nove mesi dopo ratificati da USA e Cina, poi anche dall'Unione Europea. Oggi sono in vigore e la COP22 si concluderà fra qualche giorno a Marrakech.

Si è sempre più consapevoli dell'urgenza di affrontare i temi della sostenibilità climatica ed energetica. Altre sostenibilità però sono appena enunciate e non sembrano entrare nelle preoccupazioni comuni.

3. La placca euroasiatica e quella africana si scontrano e da qui la particolare fragilità dei territori del Mediterraneo. Questo processo peraltro va accentuandosi. Così come si vanno accentuando differenze demografiche e processi migratori. Questo spinge a riflettere sugli assetti urbani nei Paesi del Mediterraneo chiamati a rispondere ai temi dell'accoglienza e della città interculturale.

Anche le città del Mediterraneo per lo più si sviluppano ricorrendo a semplificazioni banalizzanti: sono invase da "non luoghi". Come invertire questo processo? Come determinare in queste realtà reti di "luoghi di condensazione sociale"?

Conoscere è presupposto di qualsiasi azione. Conoscere il territorio e il costruito per come sono e per come si evolvono, con aggiornamenti periodici e monitoraggio di quanto man mano interviene.

- Preferibilmente in forma aggregata, gli Enti locali provvedono a cartografie georeferenziate: qualsiasi Ente riporta su tali carte ogni forma di rilevazione, vincolo, programmazione urbanistica, ecc. e tramite Internet le mette a disposizione di tutti. Ciò favorisce la lettura unificata, la certezza dei riferimenti, la possibilità di cogliere relazioni anche imprevedibili fra fenomeni diversi.

- Ogni realtà urbana riporta su tali basi le sue principali fasi di sviluppo fin qui occorse e le emergenze storico-ambientali. Provvede inoltre al censimento delle attrezzature di interesse collettivo e dei luoghi identitari che la caratterizzano e individua una rete potenziale di "luoghi di condensazione sociale" raggiungibili agevolmente da ogni cittadino. I programmi urbanistici della città favoriranno questo processo.

- I proprietari dei singoli immobili (pubblici e privati) provvedono al relativo "fascicolo del fabbricato" (rilevazione geometrica, aspetto statico, aspetto energetico, quadro normativo in cui si collocano, ecc.). Questa conoscenza può portare alla eliminazione di ogni forma di rischio ed all'equa partecipazione di ciascuno alle spese di manutenzione della città.

- Le scuole, e ogni altra organizzazione pubblica, inseriscono nei propri programmi ordinari l'alfabetizzazione dei cittadini alla conoscenza dei contesti e ad affrontare le situazioni di emergenza.

Affermare questi punti -indicando modalità e strumenti per avviare il processo che delineano- è l'impegno che si chiede alle città che si candidano ad assumere il ruolo di "Città del dialogo" per il prossimo anno.